



**ATTI URGENTI 2008**

**N. 5/5937**

STUDIO LEGALE ASSOCIATO  
SCO GIANNETTI CASTAGNINO STRAINI

viale Premuda, 23 20129 Milano - tel. 02-70103397 fax 02-73952373  
e.mail: segreteria@lgcsavvocati.it

PROCURA DELLA REPUBBLICA c/o  
TRIBUNALE ORDINARIO DI MILANO

*Dichiarazione di querela artt. 120 ss, cp e 336 ss, cpp*

Io sottoscritto avv. Eugenio Losco del Foro di Milano, procuratore speciale del signor ██████████ ██████████, nato in Brasile l'██████████, espongo quanto segue.

Nella notte a cavallo fra il 10 e l'11 luglio 2008, il signor ██████████ ██████████ è stato vittima di un'aggressione fisica da parte di alcuni agenti di Polizia all'interno del CPT di Milano, struttura sita in Milano via Corelli 28.

I fatti si sono così svolti.

Il signor ██████████, detto Preziosa, si trovava dal 20 giugno 2008 ristretto presso il Cpt di Milano. Per la precisione si trovava "detenuto" presso il reparto cd. Trans.

Come ogni giorno il 10 luglio, intorno alle ore 23, il sig. ██████████ si è recato, scortato da personale della Croce Rossa, in infermeria insieme ad altri due connazionali, anch'essi dello stesso reparto, tali Marinalva e Letizia, per prendere dei medicinali per dormire.

Davanti all'ingresso del locale infermeria vi erano due poliziotti ed in particolare uno di questi era particolarmente nervoso; nella medesima serata aveva già avuto un diverbio con altri detenuti della struttura.

Mentre aspettava il suo turno per l'infermeria, Preziosa ha aperto la finestra della sala d'attesa per cambiare un po' l'aria, scatenando del tutto inspiegabilmente l'ira del poliziotto. Questi infatti, inveendo contro di lei per l'apertura della finestra, la buttava con violenza per terra e le assestava un calcio al corpo. Poi le ordinava di alzarsi e sedersi sulla sedia e al suo rifiuto la insultava ("il colore della tua pelle non mi piace, negro schifoso") e le sputava addosso.

Dopo essere entrata in infermeria per ritirare le medicine, Preziosa veniva nuovamente insultata dall'agente di polizia e di fronte alle sue rimostranze interveniva l'ispettore di polizia, che, invece di allontanare il poliziotto, chiamava altri agenti (in totale sei agenti) ordinando loro di portare Preziosa nello

stanzino in fondo (sala colloqui - priva di videocamere). Gli agenti, dopo aver infilato i guanti, la trascinarono nello stanzino e per alcuni minuti, sotto lo sguardo dell'ispettore, la riempivano di calci e pugni e persino la colpivano col manganello in loro dotazione.

Subito dopo Preziosa veniva riaccompagnata presso il reparto dal personale della croce rossa.

Arrivata in reparto, ha cominciato a sentirsi male e le altre detenute trans, ed in particolare una chiamata Valesca, chiedevano che venisse accompagnata presso l'infermeria per essere visitata e medicata.

La mia assistita pertanto veniva condotta in sedia a rotelle, in infermeria, dove la dott.ssa, probabilmente avvertita dell'accaduto dalle forze dell'ordine, minimizzava la sua situazione sanitaria ("non hai nulla, basta una pastiglia") e le dava, probabilmente, un antidolorifico.

Dopo essere stata di nuovo ricondotta in reparto, Preziosa aveva un peggioramento (febbre, perdita di sangue dalla bocca) e veniva riportata in infermeria; la dott.ssa le faceva una iniezione sul braccio.

Nuovamente in reparto la situazione di Preziosa continuava a peggiorare tanto che le altre detenute chiedevano con insistenza l'arrivo di una ambulanza per portarla al pronto soccorso.

Richiesta che veniva subito negata e poi, solo dopo più di un'ora, concessa sia grazie alla vibrante protesta delle altre detenute che, probabilmente, nel tentativo da parte della polizia di sedare gli animi.

Preziosa veniva accompagnata presso il pronto soccorso dell'Ospedale San Raffaele di Milano, scortata da una volante della polizia con a bordo tre agenti.

All'accettazione del pronto soccorso, nonostante l'evidenza, veniva indicato, come si può leggere nel verbale di visita n. 2008/933107, che non vi era stata alcuna modalità lesiva. Circostanza alquanto strana, per non dire sospetta, dal momento che Preziosa riferiva al medico (dott. Frasson) di "aver ricevuto *percosse diffuse a tutto il corpo. Riferisce trauma cranico*".

Dopo alcune visite di controllo, veniva dimessa con la seguente diagnosi: "*contusione della faccia, del cuoio capelluto e del collo escluso l'occhio // contusione di sedi multiple non classificate altrove // distorsione e distrazione del collo*". E le veniva riconosciuta una prognosi di 8 gg.

Preziosa veniva quindi riaccompagnata presso il centro con la volante della Polizia.

Il mattino seguente è stata convocata, insieme alla sua amica Valesca, che più si era adoperata nei suoi confronti la notte precedente, presso l'ufficio immigrazione presente presso il Cpt. Qui lo stesso ispettore della notte precedente si è scusato per quanto successo e ha comunicato loro l'immediata liberazione.

All'inizio erano contrarie a lasciare la struttura perché ciò era parso loro come un evidente tentativo di insabbiare quanto successo la notte precedente e soprattutto di placare la protesta iniziata all'interno da parte degli altri detenuti contro le condizioni inumane della struttura.

Dopo hanno accettato di uscire, ritenendo comunque utile la loro presenza all'esterno per denunciare il sistema Cpt e l'ispettore gli ha consegnato un ordine di lasciare il territorio spontaneamente entro 5 gg, circostanza comunque anomala, non essendo ancora decorso il termine massimo previsto per la detenzione presso il Cpt (60 gg.).

All'uscita Preziosa, avendo ancora forti dolori, si è recata nuovamente presso il medesimo pronto soccorso, dove questa volta (vista l'assenza dei tutori dell'ordine) veniva registrata, come modalità lesiva, la violenza altrui. E le venivano riconosciuti 10 gg. di prognosi.

La mia assistita in seguito si è sottoposta ad una ulteriore visita presso l'Ambulatorio medico popolare sito in Milano via dei transiti 28. La dott.ssa Claudia Righini, dopo quasi due settimane dai fatti, ha riscontrato la sussistenza di "ancora evidenti problemi a carico degli arti inferiori e del tratto cervico dorsale del rachide". Certificando una prognosi di ulteriori 25 gg salvo complicazioni. Nel suo referto inoltre la dott.ssa ha precisato che le lesioni da lei riscontrate, sono compatibili con la dinamica dell'aggressione subita.

Tutto ciò premesso sporgo denuncia e querela per tutti i reati che saranno ravvisati nei fatti esposti.

In particolare per i reati di:

1. ingiurie aggravate dalla circostanza di cui all'art. 61 n. 9 cp, commesse dal poliziotto presente presso la sala infermeria ("il colore della tua pelle non mi piace, negro schifoso");
2. lesioni personali aggravate dalla circostanza di cui all'art. 61 n. 9 cp sia da parte del poliziotto dopo l'apertura della finestra sia da parte anche degli altri cinque quando portarono il sig. [REDACTED] nello stanzino, in concorso con l'ispettore presente sul fatto che ordinò agli agenti di intervenire;
3. abuso d'ufficio nei confronti dei medesimi poliziotti e dell'ispettore di polizia per aver procurato un danno ingiusto al sig. [REDACTED] in totale spregio della legge;
4. abuso d'autorità contro arrestati o detenuti nei confronti sempre delle medesime persone, dovendo ritenersi la situazione di coloro che si ritrovano ristretti presso i centri di permanenza, del tutto

parificata a quella dei detenuti presso le istituzioni carcerarie;

- b. omissione di soccorso nei confronti del personale della croce rossa presente quella sera presso la struttura, ed in particolar della dott.ssa di turno in infermeria, per aver omesso di prestar l'assistenza occorrente al sig. [REDACTED] e per essersi inizialmente rifiutati di far intervenire il personale del 118.

Si chiede, in considerazione dello stato di clandestinità attuale del sig. [REDACTED] e del suo possibile allontanamento dal territorio italiano, di attivare nei confronti del sig. [REDACTED] la procedura volta al rilascio del permesso di soggiorno per motivi di giustizia essendo la sua presenza sul territorio indispensabile in relazione al procedimento penale instaurando.

Per i medesimi motivi (stato di clandestinità) si chiede di procedere con urgenza alla acquisizione dei dati relativi alle presenze presso il Cpt di Milano nella sera tra il 10 e 11 luglio degli agenti delle forze dell'ordine nonché del personale della croce rossa.

Il sig. [REDACTED] infatti sarebbe in grado di riconoscere gli agenti che lo hanno pestato e l'ispettore di polizia.

A tal proposito si chiede anche al pubblico ministero titolare di richiedere che si proceda con incidente probatorio alla assunzione della testimonianza del sig. [REDACTED] e alla eventuale ricognizione, ricorrendone all'evidenza le ragioni di urgenza indicate nell'art. 392 cpp lett. a) e g).

Si chiede inoltre di acquisire il regolamento interno del cpt di Milano per capire i motivi della presenza di personale delle forze dell'ordine all'interno della struttura, dal momento che secondo le direttive impartite dal ministero dell'interno il personale delle forze dell'ordine deve provvedere alla vigilanza esterna della struttura e deve intervenire all'interno in caso di necessità (Il trattenimento all'interno del Centro deve essere conforme al rispetto della dignità della persona ed improntato ad assoluta imparzialità ed assenza di discriminazioni di ogni genere. Il compito di garantire "...le misure occorrenti per la sicurezza e l'ordine pubblico nel centro..." è di competenza del Questore, e del personale delle forze dell'ordine che deve provvedere alla vigilanza esterna della struttura e deve intervenire all'interno in caso di necessità. Tratto da *Direttiva generale Ministero Interno 30.8.2000 in materia di Centri di Permanenza Temporanea ed assistenza ai sensi dell'articolo 22, comma 1 del D.P.R. 31 agosto 1999, n. 394*).

Al momento non si è in grado di fornire le esatte generalità dei testimoni dell'accaduto ed in particolare delle detenute nel medesimo reparto trans qui indicate con i loro soprannomi, Letizia, Marinalva e Valesca. Si chiede pertanto di acquisire

anche l'elenco completo delle presenze dei detenuti all'interno del Cpt nella notte tra il 10 luglio e l'11 luglio 2008, con particolare riguardo a quelli del reparto trans.

In caso venissero individuati tali testimoni si chiede anche in tal caso per le medesime ragioni di urgenza di procedere alla loro eventuale audizione con le forme dell'incidente probatorio.

Qualora venisse richiesta l'archiviazione chiedo ai sensi dell'art. 408 co. 2 c.p.p. di esserne avvertito.

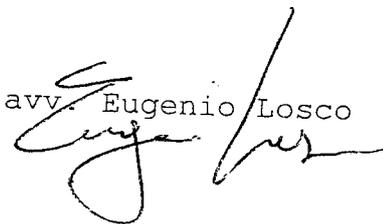
Chiedo di essere avvertito dell'eventuale proroga del termine delle indagini preliminari.

Mi oppongo all'adozione di un decreto penale di condanna.

Mi riservo inoltre la costituzione di parte civile al fine di ottenere l'integrale risarcimento dei danni patiti e patendi dal sig. ██████████ ██████████.

Milano, 30 luglio 2008

avv. Eugenio Losco



Si allegano i seguenti documenti:

- procura speciale;
- verbale visita pronto soccorso S. Raffaele 2008/933107 del 3.7.2008 h. 3.50;
- verbale visita pronto soccorso S. Raffaele 2008/933251 del 3.7.2008 h. 21.09;
- verbale di rilascio e ordine del questore del 1'11.7.2008;
- certificato medico dott.ssa Righini 24.7.2008.